

<b>NUMERI UTILI</b>	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Ori ambulanza	5100
Vigili urbani	67891
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveneni (notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	da lunedì a venerdì 8554270
Aied adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	4756741
<b>Ospedali</b>	
Policlinico	4462341
S Camillo	5310066
S Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	3659018
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
<b>Centri veterinari</b>	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994-3875-4984-88177
<b>Coop. teatrali</b>	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>SERVIZI</b>	
Acqua Acqua	575171
Acqua Rec. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Coltalti (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cine- ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel uti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	

## Archivolti e poesie per enigma pittorici

Nelle sale della galleria Miraldi di Palazzo Chigi a Viterbo espone il pittore Franco Ottaviani. Opere descritte in catalogo dal critico d'arte e poeta Maurizio Guercini e che esotamente descrivono i luoghi nati come un enigma pittorico. Archivolti è il titolo dell'allestimento pittorico come suggestioni dei luoghi e dello spazio che invoglia il colore ad assistere al percorso che il pittore indica come una storia. Più che tele in galleria, strettamente inquadrate, si tratta di opere come Guercini per poesia come Guercini, consiglio di leggerli. Nelle cosmogonie dei significati plurimi in una lettura attenta delle opere dipinte da Ottaviani si aspettano sugli occhi altri di pietas, pulviscoli di memorie passate sollecitate dalle coscienze ancora inquietanti che popolano quei luoghi artistici rivisitati dall'animo del pittore. Non è quindi a futura memoria che il pennello deposita sulla tela colore parole ma raschiamenti nel e sul passato, nella convinzione suprema che il pittore moderno deve assolutamente rivangare memorie sepolte per riportare all'antico prestigio la comunicazione pittorica.

## Incontro-intervista con Valeria Milillo, giovane promessa del teatro italiano

# Scoprirsi attrice, per caso

PAOLA DI LUCA

«Mi sono scoperta attrice per caso, non per vocazione», confessa Valeria Milillo. Prima di iniziare questo lavoro andavo raramente al cinema che a teatro. Un volto minuto e la carnagione chiara, che crea un piacevole contrasto con il nero luminoso degli occhi e dei capelli, Valeria ha solo ventiquattro anni e un aspetto da eterna adolescente. Il suo primo ruolo non è stato certo edificante. Interpretava una ragazzina esibizionista e un po' perversa nel film *Il commissario Loggato* di Dino Risì, ricorda l'attrice, «apparso in topless sotto una doccia. Per una timida studentessa di sociologia è stata una bella prova». Così, quasi per scommessa, ha cominciato a frequentare le prime lezioni di recitazione e a frequentare il «Duse studio», una scuola che ha adottato il metodo dell'americano Lee Strasberg.

Il ruolo che l'ha rivelata come una giovane promessa del teatro italiano è quello di Cécile ne *Le relazioni pericolose*, diretto da Calenda con Umberto Orsini e Pamela Villoresi. Poi ha interpretato un interessante testo di Manfridi intitolato *Il vuoto*, diretto da Coltori e presentato alla rassegna «Attori in cerca d'autore». È stata Viola ne *La dodicesima notte* di Shakespeare, diretto sempre da Coltori e interpretato da Scaccia. Lo scorso inverno ha invece partecipato alla discussa messinscena di Luigi Squarzina del testo pirandelliano *Come prima, meglio di prima*, con Marina Malfatti.



Qual'è la trama del film? La storia prende l'avvio dall'arrivo di un americano in Italia, nella provincia veneta durante l'epoca fascista. Venuto per trovare moglie, grazie all'aiuto di un'agenzia matrimoniale, intraprende un viaggio nell'universo femminile di quel periodo. Poi incontra lei, che interpreta una povera cameriera abbandonata dalla famiglia e maltrattata dal suo datore di lavoro, se ne innamora e decide di sposarla.

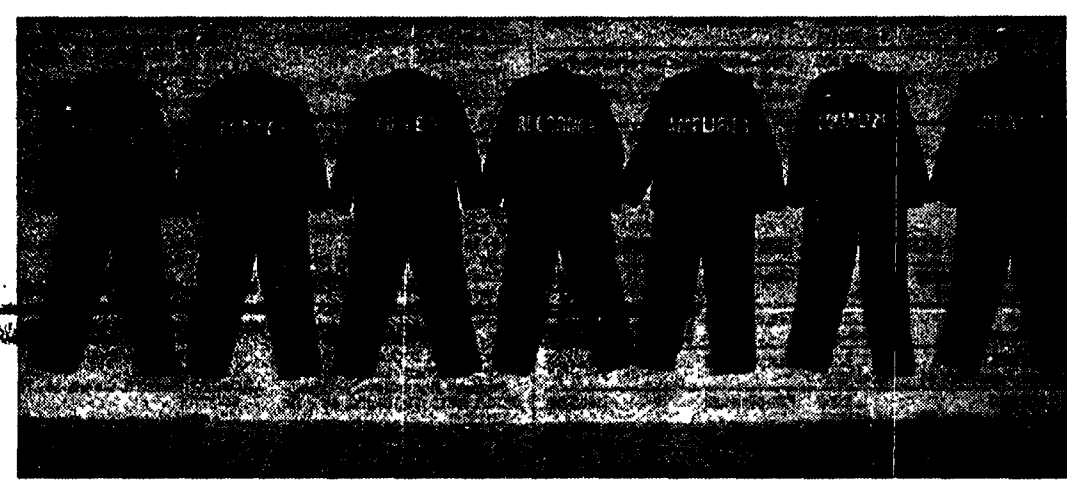
La sua formazione da attrice di teatro le ha creato dei problemi al cinema? Certo sono abituata a gesti ed espressioni accentuati rispetto a quelli che richiede la macchina da presa. Comunemente credo che il teatro, anche quello più convenzionale, possa essere vero quanto il cinema. Recitare in versi, come ho fatto per Shakespeare, non limita l'impatto emotivo del testo. Inoltre la presenza fisica dell'attore annulla ogni distanza.

## Gli oracoli metropolitani di Bertoli

MASSIMO DE LUCA

Pierangelo Bertoli ha scelto Roma come prima tappa della tournée che accompagna l'uscita, appena avvenuta, del suo nuovo album intitolato «Oracoli».

Il cantautore di Sassuolo, dopo ben quindici anni di attività, non è cambiato di molto: nonostante i capelli bianchi ha integralmente conservato la sua grande capacità di raccontarsi attraverso le canzoni, il suo modo schietto e diretto di esprimere opinioni, idee, amori. Gli si può rimproverare, forse, di essere rimasto troppo spesso attaccato a determinate soluzioni musicali che ne hanno caratterizzato lo stile, relegando, però, in secondo piano qualsiasi tipo di innovazione.



Un lavoro di Heiner Blum; sopra, l'attrice Valeria Milillo; a sinistra, il cantautore Pierangelo Bertoli

## Il «ministero» dell'estetica tedesca

ENRICO GALLIAN

Heiner Blum, Camill Leberer, Marina Makowski: tre artisti tedeschi a Villa Massimo. Accademica tedesca largo di Villa Massimo, 19. Orario: dalle ore 16 alle 19. Fino al 23.

Le opere create dagli artisti tedeschi ed esposte nella sala centrale dell'Accademia tedesca, mute misurano enigmi estetici irrisolti. Le fotografie di Marina Makowski nella caduta dell'angelo, della coscienza-conoscenza hanno avuto bisogno della parola scritta come invidia e come didascalica, per sottolineare l'evento; Camill Leberer, non tanto nelle gouaches, quanto piuttosto nei disegni, (che poi comunque sono particolarmente belli), appena leggibili incisi da una mina dura, spinge il perfezionismo fino a risultare insidiosa-

cabile precludendo l'irruzione della sonorità della parola: Heiner Blum, il suo dinamismo è già metodo che ricerca un linguaggio universale, indicato in un *Esperanto* più orecchiato che altro. Tutti e tre gli artisti escludono la devastante oratoria sonorità della parola, vietano comunque il dispiegarsi di quella indeterminata qualità tattile visiva della quale da Matisse se ne sente la mancanza. Quando l'angelo fotografato da Makowski cade (ma potrebbe anche non essere un angelo) e non si rialza più, la foto dissolve in segmenti orizzontali il concetto di tono, diventando video ammiccherebbe a qualcosa di indefinito nella caduta, e la parola scritta in trasferibili moderni condanna definitivamente l'idea stessa

di foto perché ricorre alla didascalica che si accoda senza turbamenti. Quando Leberer sconvolge il piano prospettico ingentilendo in maniera raffinata il supporto povero della carta vorrebbe mostrare l'orrida presenza di un progetto che spinge alle spalle l'osservatore del quale potrebbe rimanere impigliato; ma è proprio quel bel segno senza sonorità visiva, senza quella tattilità investitrice, che scivola sull'occhio come l'acqua sull'olio che rovina tutto, che fa desiderare chi guarda dal voler porre fine ai suoi giorni e annegare felicemente nel gorgo del segno.



## La scrittura scenica s'interroga su se stessa

Cuccioli o drammaturghi? I problemi della scrittura scenica verranno scandagliati domani in una tavola rotonda presso la saletta Etl in via Arcone 98. All'incontro, organizzato dall'Associazione nazionale dei critici di teatro e dall'Istituto del dramma italiano con l'Etl, parteciperanno, fra gli altri, Ugo Chiti, Nanni Gargiulo, Andrea Jeva, Angelo Longoni, Piero Maccarini, Giuseppe Manfredi, Manlio Santapelle e Gianpiero Solari. Coordinano l'incontro Luciana Li-bero e Nicola Fano.

## Tradita da un di di maggio (francese)

Versi a parte. Da chi parte (nelle sale d'attesa delle stazioni), sulle porte, frasi esperte, foglie morte. Poemi epici in rime inguinate, folte, metaforiche. Versi in similtuono. Omérica e onirica è la poesia di Paola Foddis. Storie d'amore, di sesso e di coltello, racchiuse nella dolcezza di consonanze estreme. Tanto estreme da spezzare ogni logica aristotea. Tracce minime di distico elegiaco nelle rime.

GIULIA PANI

mio richiamo/ ed io a volte, rinchiusa in un armadio/ solfo di dolore e l'amo/ tra lettere ingiallite e cose vecchie/ che a ripensarci le membra ci van strette:/ promesse, giuramenti/ spassi d'amore e foto luccicanti/ ma si trattava di balordi inganni/ per vecchi rubacconi senza panni/ Ti

donal i miei frutti mai raccolti, ti misi in mano l'esistenza stessa/ ma tu l'accantonasti un di di maggio/ per una rosa che non aveva rugiada/ La mia sì che era prolumata e di color vermiglio/ che a volte si confonde col corallo/ divenne fuoco e zampillo scintille/ La fresca bocca, morbi-

do c'era povertà./ Così restasti muto./ come si addice a un pesce -/ mostrando solo l'aria di chi però si rinceve./ Ronzasti intorno al fiore unico per suo miele./ soltanto il suo sapore sapevi saziare./ Lo confessasti un giorno facendomi volare.../ non seppi più odiarti.../ più pronta a perdonare./ Maggio è ormai passato/ e hai qualche ruga in più/ io non l'ho mai lasciato/ però non t'amo più.

Che meraviglia! Che altro dire? Simbolica, crepuscolare, paradisiaca, sessuale, fioreale. Antologicamente, e intropietivamente, spoonveriana. Con quel tocco da comunisti traditi da un maggio, quello francese, troppo lontano e lacrimoso.